

Nasce a Palau un nuovo Osservatorio per la tutela del mare

66

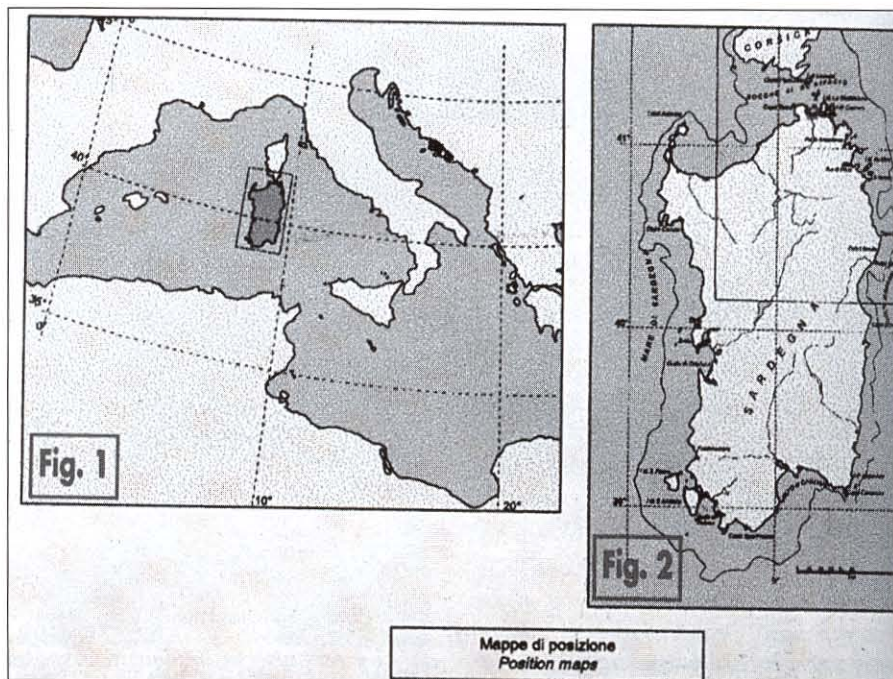
di Sandro De Muro*
e Antonio Brambati**

Il fatto che l'Unesco stia indirizzando molte delle sue risorse in attività di ricerca e di formazione rivolte alla fascia costiera è un chiaro segnale dell'importanza che quest'area, al passaggio tra la terra ed il mare, sta assumendo in tutto il nostro pianeta per uno sviluppo sostenibile dei paesi sia in via di sviluppo che industrializzati. L'Europa ed in particolare i paesi del Mediterraneo, rappresentano un cattivo esempio di utilizzo delle coste e di quel tratto di mare che si sviluppa nelle zone immediatamente prospicienti.

Lo stesso vale per le regioni rivierasche delle due americhe e per i cosiddetti paesi del sud est asiatico. Si è assistito infatti ad un trasferimento delle economie e quindi delle popolazioni, lungo la costa in quanto rappresentano aree sia di facile comunicazione intercontinentale sia corridoi per i trasporti marittimi e terrestri dei vari paesi.

Per gli anni duemila si è calcolato che oltre quattro miliardi di persone graviteranno sulle coste dei nostri continenti mentre per il solo Mediterraneo già oggi il carico è stimato attorno ai duecento milioni senza calcolare le presenze temporanee legate al turismo. Vie di comunicazione, strade, autostrade, ferrovie, impianti industriali, porti turistici ed industriali, urbanizzazioni turistiche e residenziali, pesca, sfruttamento minerario dei fondali etc. rappresentano ormai le attività routinarie di gran parte dei paesi industrializzati o in via di sviluppo.

Negli ultimi cinquanta anni si è assistito a fenomeni di conurbazione tali da garantire sviluppi urbanistici costieri senza soluzione di continuità associati spesso a tutti i problemi di inquinamento marino e terrestre ad essi connessi. L'allarme è stato lanciato già da parecchi anni, ma la risposta alla scienza, come spesso avviene in tutti i settori, è tardiva.



L'O.C.E.A.N.S. è ubicato nel cuore del Mediterraneo occidentale a Palau.

Gli interventi politici o degli amministratori non sono mai preventivi ma coincidono con i momenti di collasso del sistema costiero. Spesso manca una politica nazionale di conoscenza e di prevenzione che ha spinto, fortunatamente, molte amministrazioni locali ad assumere in proprio le iniziative volte alla tutela del mare e delle coste.

Con ciò non si vogliono disconoscere alcune iniziative a garanzia della qualità delle acque per la balneazione o l'organizzazione di sistemi di allerta e di intervento in caso di disastri, come ormai siamo abituati ad assistere anche nei nostri mari.

Quello che manca invece è una visione di insieme di quei processi che sono alla base evolutiva delle coste e che impongono oggi quello che con molta enfasi viene definito dagli anglosassoni "Coastal Management", ovvero, Gestione delle Coste. Ma per arrivare a ciò sono necessarie strutture, una cultura interdisciplinare specializzata nei proble-

mi naturalistici dei mari costieri e della costa propriamente detta, risorse finanziarie adeguate e disponibilità culturale da parte degli amministratori a recepire i suggerimenti e le proposte per una corretta pianificazione, nel quadro del cosiddetto sviluppo sostenibile.

Questo è il caso del Comune di Palau che ha lanciato questa sfida assieme a due Atenei, quello Triestino e quello Cagliari-tano, che da anni godono di esperienza e di tradizione nelle Scienze del Mare. In questi giorni è stata infatti siglata una convenzione tra i tre enti e gettate le basi per la costituzione della sede del futuro Osservatorio delle Coste e dell'Ambiente Naturale Sottomarino (O.C.E.A.N.S.) che ci si augura decollerà nel pieno delle sue attività nel corso del 1998. Il gemellaggio tra i due Atenei unitamente al sostegno del Comune di Palau daranno sicuramente corso ad uno studio organico e sistematico di una delle regioni più belle sul mediterraneo che si affacciano alla Corsica e che racchiude uno dei più preziosi si-

Il Comune gallurese ha lanciato una sfida che coinvolge gli atenei di Cagliari e Trieste che da anni godono di esperienza e di tradizione nelle scienze del mare. Il progetto O.CE.A.N.S. Andrà a regime nel 1998.



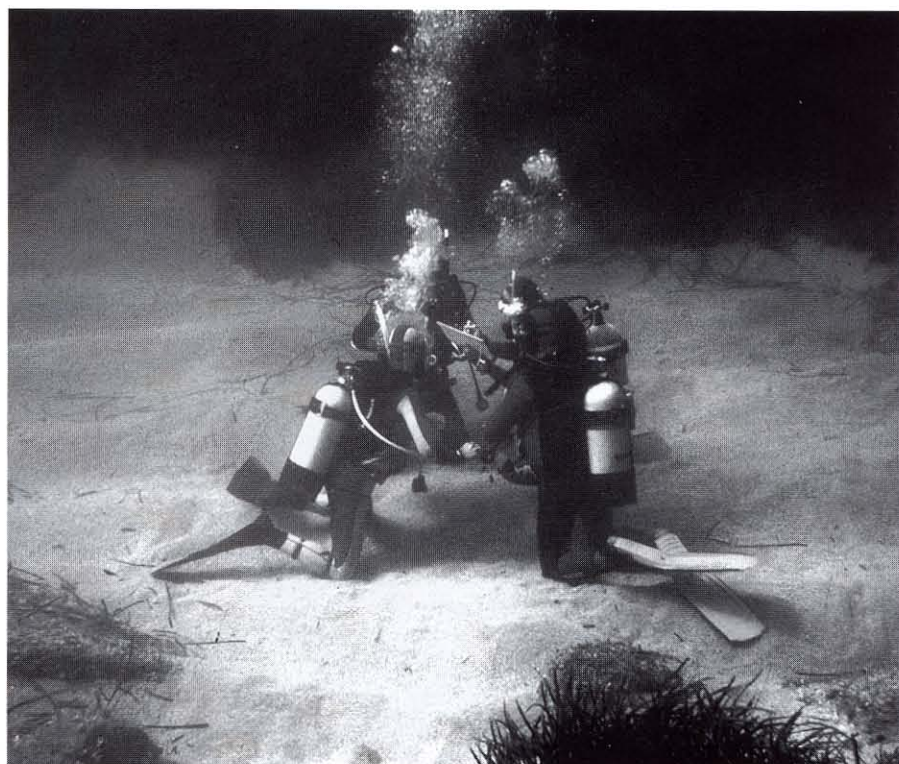
Isola di Caprera. Studenti dell'Università di Trieste e di Cagliari durante il corso di rilevamento geomorfologico - Geosub 1997 (prof. - 12 mt.).

stemi di isole dei nostri mari.

Tutto ciò nasce quando il Ministero dell'Ambiente ha già decretato l'istituzione del Parco dell'Arcipelago della Maddalena in cui l'Osservatorio troverà momenti di sinergia avendo già prodotto una prima Carta Geomorfologica di dettaglio delle coste e dei fondali dell'area di foce del Fiume Liscia recentemente presentata alla IV Conferenza Internazionale di Geomorfologia tenutasi ai primi di Settembre in Italia.

Il lavoro, di fatto, è già iniziato da cinque anni, con l'istituzione di una Scuola di Geologia Ambientale subacquea del Dipartimento di Scienze Geologiche, Ambientali e Marine dell'Università di Trieste, con la collaborazione del Dipartimento di Scienze della Terra (Università di Cagliari - Direttore Prof.ssa A. Cherchi).

Questa Scuola rappresenta il miglior auspicio ed il miglior investimento nelle nuove generazioni per la tutela della fascia costiera e dei fondali marini, zone tra le più delicate dei nostri continenti.



Ricercatori al lavoro sui fondali marini dell'Arcipelago di La Maddalena (prof. - 22 mt.).

Per informazioni sull'attività di ricerca subacquea contattare il Prof. Sandro De Muro, al seguente indirizzo:
Dipartimento di Scienze della Terra
Università di Cagliari
Via Trentino n. 51 Cagliari
Tel. e Fax 070.6757759
E-Mail demuros@unica.it
www.sandrodemuro.it

*Dipartimento di Scienze della Terra
Università di Cagliari

**Dipartimento Scienze Geologiche
Ambientali e Marine dell'Università di
Trieste